



Il compagno Alessandro Natta durante l'inaugurazione della Festa di storia in uno stand

Il discorso di Natta «È l'alba di un'epoca nuova. L'utopia della pace può essere realizzata»

PIERLUIGI GHIGGINI

Dopo gli interventi di Maria Paola Profumo, del direttore della Festa Claudio Montalito, e dell'eurodeputato Roberto Speciale, Alessandro Natta - ha disegnatto il suggestivo affresco di un mondo giunto ad una svolta epocale, dove si profila «l'alba di un'epoca nuova» cioè la possibilità concreta di realizzare l'utopia della pace.

Il ruolo della Comunità europea («deve partecipare ai negoziati per il disarmo atomico, chimico e convenzionale»), la crisi del socialismo reale, Gorbaciov e la rivoluzione in atto a Orléans (perché di rivoluzione si tratta), il cambiamento politico avvenuto in Polonia («evento di straordinaria e positiva importanza») sono solo alcuni dei temi su cui si è soffermato Natta.

«Ci pentiamo interessati che ogni paese dell'Europa orientale - ha aggiunto - che ogni popolo dell'Urss, possa guadagnare piena disponibilità del suo destino sociale e politico; e che a Est come a Ovest, ogni comunità sia una libera associazione di eguali. Lungo questa strada bisogna procedere con coraggio e con saggezza se si vuole andare avanti, oltre Jalta e non tornare indietro a impossibili e assurde restaurazioni («se si vuole, come noi fermamente vogliamo, che nel prossimo secolo sorga la casa comune europea, il grande edificio del reincontro, della collaborazione e della solidarietà fra tutti i popoli di questa nostra vecchia e travagliata Europa»).

In un mondo in cui sei-trecento milioni di persone vivono in condizioni di «povertà

Veltroni: nessuna posizione ufficiale della segreteria «Vorremmo anche dagli altri questa spregiudicatezza»

Il presidente del Pci: «Non si scherza sulla storia Respingiamo i diversivi sulle vere novità di oggi»

«Confronto libero su Togliatti ma non c'è una verità di partito»

È aperta, sul mare di Genova, la Festa dell'Unità dedicata al «Mondo Nuovo», proprio mentre sui giornali divampa la polemica su Togliatti. E Walter Veltroni a chiarire che la segreteria del Pci non ha mai deciso di scomunicare la propria storia. Un conto è il dibattito tra studiosi, un conto è la politica. E Natta nel discorso inaugurale ammonisce: «Non si scherza con Togliatti».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UGOLINI

GENOVA I primi passi della Festa nazionale dell'Unità, con tanta gente attorno ad Alessandro Natta, in questa che sembra una città galleggiante sull'acqua, dedicata al «Mondo Nuovo» e a 500 anni dalla scoperta dell'America. È tanta curiosità intorno, tanto interrogarsi il primo è quello che ha dominato le polemiche agostane, le cronache dei giornali, dopo un articolo di Biagio De Giovanni dedicato alla figura di Palmiro Togliatti, pubblicato sulla prima pagina dell'Unità. Molti lo avevano interpretato come una scelta deliberata, voluta dalla segreteria del Pci. Ed ecco che i cronisti - la stessa cosa faranno più tardi con Natta - prendono d'assalto Walter Veltroni (segretario del Pci), venuto, appunto, con Francesco Russo, Claudio Burlando, Claudio Montalito, Maria Paola Profumo a presentare la Festa. E il tema come era prevedibile, riguarda appunto Togliatti.

Le risposte di Veltroni sono pacate, serene. Non esiste, spiega, su matene come questa una «opinione di partito», così come non esistono, da molto tempo, intellettuali organici espressione diretta del gruppo dirigente, usati come portavoce. Tutto ciò appartiene, davvero, ad un'altra fase storica del movimento operaio, quella della Terza Internazionale, ed è un bene che tale costume sia stato abbandonato. E come si spiega la scelta dell'Unità, chiede un altro cronista, di pubblicare quel testo di De Giovanni, membro della Direzione del Pci. In prima pagina? C'è un «sistema di autonomie», spiega Veltroni riferendosi al nostro giornale, e, del resto, altri membri della Direzione (Lucio Magri, ndr), hanno espresso pareri diversi sempre sull'Unità. La storia del Pci, ricorda Veltroni, anche con i suoi errori, è intrecciata a quella della democrazia in Italia e i comunisti hanno sempre saputo trovare la forza e il coraggio, «con atteggiamento di apertura, per esaminare, verificare «Ogni segretario del Pci è stato, nel suo tempo, un innovatore».

Un primo chiarimento dunque. Ma Veltroni insiste nell'operare un'altra distinzione, tra iniziative politiche e discussioni tra studiosi. Le prime derivano dal 18° Congresso e so-

no quelle che hanno portato Occhetto a Budapest hanno determinato l'atteggiamento sulla tragedia cinese. Sui fatti storici, però, «non esistono verità assolute», ed è un bene che qui si confrontino opinioni diverse. «È una prova di vitalità del partito. «Vorremmo che altre culture guardassero se stesse con la stessa spregiudicatezza usata dal nuovo corso del Pci siamo noi a chiedere i conti, su questo punto, non a presentarsi».

Esce Veltroni ed entra Natta, sorridente, disponibile. È il protagonista principale dell'inaugurazione di questa Festa davvero affascinante e anche per lui si scatena la curiosità dei cronisti. «I giudizi storici sono affidati agli storici, e noi non abbiamo una storia ufficiale, nemmeno Priano è stato lo storico ufficiale dei comunisti italiani. Non mi pare, comunque, che nel Pci, nel suo gruppo dirigente, vi sia un contrasto di valutazioni su Togliatti». Sono argomentazioni in sintonia con quelle espresse da Veltroni. I cronisti insistono ancora e Natta precisa: «È vero, si possono fare anche battaglie politiche con riferimento al passato, ma non mi sembra un buon metodo. Non c'è bisogno di mascherarsi dietro a Togliatti e non possiamo accettare che tutto ciò diventi un diversivo rispetto a quanto di nuovo, importante c'è nel Pci oggi». E ancora: «L'eredità incontestabile di Togliatti passa dalla Resistenza alla promozione di Jalta, al partito nuovo, al contributo a creare la democrazia in Italia. E, alla fine, un ammonimento: «Togliatti disse una volta con Gramsci non si scherza lo dico con Togliatti non si scherza. Sono possibili discussioni, critiche, ma scherzare no». Parole nette che ritornano nel discorso ufficiale, davanti alla platea gremita dei primi visitatori della festa. «Nelle campagne che periodicamente vengono scatenate - dice, tra gli applausi scroscianti - perché dimentichiamo o mandiamo al mac-

ce ora Gramsci, ora Togliatti ora anche Berlinguer e magari il nome del partito, il fine non è certo la nostra redenzione o salvezza da eredità o tentazioni staliniane, il fine è di spogliarci dalle ragioni stesse della nostra esistenza e del nostro avvenire».

Natta insomma mette in guardia dal tentativo di soffocare nella culla proprio le «novità» del nuovo corso comunista. Un nuovo corso chiamato a misurarsi, in questa stessa Festa, nei previsti 56 dibattiti, con 220 personalità del mondo politico-culturale, 35 esponenti di aree geografiche di tutto il mondo. Un programma denso, ma c'è chi chiede a Veltroni se è vero che avete invitato più socialisti che democristiani? I democristiani ci sono, ribatte Veltroni, e comunque la costruzione di una alternativa alla Dc, tra forze progressiste, laiche, cattoliche, ambientaliste, socialiste ha bisogno di un confronto in primo luogo con il Pci. E a questo proposito Veltroni accenna alle elezioni per il Comune di Roma. «Noi non faremo», afferma Veltroni «una giunta con Gubio e Sbardella, sono pronto a firmare una dichiarazione giurata. È disposto Claudio Martelli a fare altrettanto?». Sono temi destinati a rimbombare nei prossimi giorni. Ora la festa prende davvero il via su questi venti etnan quadrati affacciati sul mare, con le sue enormi tende bianche e le luci che spiccano nella notte, mentre il recordman del mondo di camminata sul filo, il principe degli equilibristi, Michel Mentin, accende la miccia aerea «Festa del mondo».

E il grande gioco della Festa ha catturato occhi e gola della città

PAOLO SALETTI

GENOVA. «E qui cosa c'era? A migliaia, ieri sera, se lo sono chiesto i genovesi che da subito hanno affollato la festa. Stipore prevedibile e giustificato: non appena la gente è uscita dal tradizionale quartiere fiorentino si è trovata di fronte ad una nuova passeggiata che scavalca le piccole darsene gremite di barcche per fluire in un nuovo grande spazio, più di cinque ettari risonanti di musiche e invitanti quanto lo possono essere una decina di ristoranti sul mare, ciascuno con uno speciale e peculiare menù. La festa è anche questo, anzi, questo ne è tanta parte forte.

La città non solo è stata presa per gli occhi e per la gola ma coinvolta nel grande gioco della festa. Nel tardo pomeriggio tre gruppi di tea-

tro strada hanno percorso il centro offrendo spettacolo. L'idea era quella del classico pifferaio magico capace di avvicinare, coinvolgere e portare con sé curiosi. Ma è stato un pifferaio inquietante in piazza De Ferrari, gremitissima, è arrivato un enorme camion dipinto di nerofumo abitato da alieni di pelle blu che hanno incendiato con vapon color arancio la vasca centrale e cominciato poi a stroliare, da grotteschi cowboys, bidoni vuoti come fossero animali impazziti. I m...sigliesi del gruppo «genetik vapour» hanno voluto guardare alla città e all'ingenuità che produce. Spettacolo-shock che ha raggiunto il suo apice quando il gruppo ha presentato una possibile soluzione finale ai problemi del traffico una

enorme trappola per topi che scattava e ad ogni colpo stritolava una vettura. Tutti gli spettacoli di strada sono confluiti all'ingresso del quartiere dove Michel Menin funambolo detentore del record mondiale di camminata sul filo (usando una mongolfiera è riuscito a raggiungere i 3500 metri), è andato ad accendere in punta di piedi su un cavo teso al di sopra del tendone de l'Unità una grande scritta fatta di fuochi d'artificio annunciando alla città la festa comincia.

La giornata di sole ed una notte tepida e stellata hanno favorito un'iniziativa alla grande del balletto americano di New York, una serie di pianobar il grande ballo, le orchestre a sorpresa, i ristoranti con musica. È cominciata anche la maratona rock organizza-

ta dai giovani comunisti. Una iniziativa davvero inedita più di cento gruppi che si esibiranno giorno e notte proponendo la musica emergente fra i giovani «riservato ai sordi», dice la rassegna, perché con questa ininterrotta esibizione «vogliamo rivolgere a chi non vuol sentire richieste, registrate, entusiasmate e professionalità dei giovani. La città, almeno nelle sue istituzioni pubbliche e private, emerge progressivamente i giovani non guardano ai loro bisogni, rifiuta le novità e chiude anche i pochi spazi che negli ultimi anni si erano aperti. Dalla festa dei comunisti genovesi, anche in questo settore viene un messaggio di novità.

Oggi la festa propone nuove idee e nuovi spettacoli. C'è il lavoro di Dario Fo e Franca Rame «Stona di una tigre» e una recita di Paolo Rossi, il comico milanese dai travolgenti monologhi. Rossi si esibirà nell'isola delle chiatte, al centro del porto vecchio. Per accenderci si parte, sui battelli dell'imbarcadero della festa e si assisterà allo spettacolo dal barca, in uno scenario fra i più belli che possa offrire la città antica. Per i teledipendenti o i teledetrattori, infine, è iniziata una rassegna di programmi tv da strombicare anche i più duri fra gli appassionati del video in uno dei padiglioni è allestito un autentico villaggio elettronico dove arrivano a getto continuo i programmi di tutto il mondo, captati da un bosco d'antenne. È l'ingannamento totale, o la volta buona per imparare ad usare il televisore e non esserne usati?

Avete un computer? Chiamate il governo ombra

GENOVA. Alla terrazza sul mare, con caffè e ristoranti sotto le tende che proteggono dalla brezza, si arriva attraverso un ponte di legno sospeso sulle darsene. L'hanno costruito per l'occasione i genovesi che l'hanno progettato e messo su questa festa del mondo nuovo. L'idea era nata dalla fascinazione del viaggio di Colombo verso le Americhe. I comunisti e le seduzioni del nuovo mondo, Wall Street e Manhattan ma anche l'Amazonia degli indios. L'avventura colombiana e le sue metafore, con tutto ciò che è venuto per la storia della nostra civiltà il viaggio del capitano partito per cercare le Indie, convinto di approdare a Orléans e che invece scoprì le terre di Occidente.

L'idea, ha poi preso altra forma strada facendo. È il sogno americano (il nuovo mondo) è diventato mondo nuovo «indizi di nuove realtà emergenti nell'era delle interdipendenze dall'Occidente gorbacioviana ai movimenti del Terzo mondo, altre visioni, nuovi linguaggi. Sperando che la curiosità degli altri non voglia esaurirsi come ai soliti alle faccende di bottega della

politica nostrana» spiega Silvio Ferran un insegnante di storia dell'arte che a Genova è stato assessore per un decennio e alla festa cura il coordinamento della parte politica. «Via via è diventato sempre più chiaro che le idee per un mondo nuovo non può fornire da solo un partito o un paese - aggiunge Maria Paola Profumo responsabile del coordinamento dei dibattiti - Per questo il programma si è andato arricchendo di presenze: i critici e venti, forze di governo e movimenti. «Però si conosce che l'asse politico culturale è spostato alla ricerca di una ricollocazione in Occidente le Americhe l'Europa «considerando che per noi va dall'Atlantico agli Urali» tiene a precisare. E così si può guardare alle presenze: la «prima» ufficiale del Partito socialista francese un carnet di nomi dove si trovano glorie del 68 come Colin Bendit l'eco marxista americano James O'Connor vecchi amici come Peter Glotz o spiti come Edgar Morin e l'atteso Oda Makoto, già vice sindaco di Tokio esperto nelle questioni di governo delle grandi metro-

poli. E con lo stesso criterio si può guardare ad assenze altrettanto significative come è noto non ci sono i cinesi, ma neppure i ceoslovacchi e i rappresentanti dei governi d' Etiopia e Somalia. E se una serra riproduce vegetazione ed ecosistema della foresta amazzonica con tanto di nebbioline e paludi superantenne captano tv d'ogni dove via satellite nel padiglione delle telecomunicazioni.

Totem del nuovo corso è la bacheca elettronica dello stand del partito. Chi dispone di un personal computer o di Videotel - ma nel sistema si può entrare anche da analoghi punti sparsi per le feste dell'Unità in tutta Italia, non che dai video disseminati qui nel villaggio - può collegarsi con la bacheca. Chi chiama da fuori può collegarsi via telefono, tramite un piccolo apparecchio, il modem, fornendo questi numeri: 010 3566651 oppure 3566678. Il computer domanderà al suo interlocutore di farsi identificare (nome cognome provenienza della chiamata parola chiave per personalizzare il messaggio) dopodiché formerà un menù. Se avete presente Televideo della Rai sapete di che si tratta un indice di argomenti. Ci sono cronache e temi della festa, una rubrica di satira curata da Michele Serra (Hard Cuore), un editoriale quotidiano, Salvagente. Ma la

fascinazione del viaggio di Colombo, convinto di raggiungere l'Oriente e che invece approdò in Occidente. La polemica su Togliatti? Ira tra i volontari degli stand, ma più che altro per il rumore e perché «gli altri ci saltano subito sopra». Pochi entrano nelle questioni poste da De Giovanni

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANNAMARIA GUADAGNI

novità vera è che si potranno lasciare brevi messaggi (12 righe) opinioni «correzioni» editoriali, richieste. E, soprattutto, una delle voci dell'indice consente di porre domande in diretta ai dirigenti del Pci e ai ministri del «governo ombra» presenti alla festa. La bacheca non farà gerarchie e selezioni collezionerà in parzialmente tutti i messaggi in archivio. Lo stesso sistema consentirà di sperimentare anche il mini-sondaggio: si o no su un tema in discussione. La «trovata» è di Luciano Pettina i 37 anni, già segretario della federazione del Pdup a Milano oggi responsabile dell'organizzazione alla direzione del Pci Rucioluto e appassio-

nato in nulla ricorda una vestale della tradizione comunista. Sembra un fantasioso animatore. «Mi pare un complimento», accetta lui, raccontando che preferisce non avere 15 mila sezioni di cui vani si sente come chuse e vuote. «Meglio la metà, strutture articolate, non omogenee ma vitali, vere. Organizzazione significa momenti di aggregazione per essere punti di riferimento nella società. Saperlo che la società non siamo noi!».

I comunisti restano generosi ma cambiano il lavoro volontario c'è ma la gente per fortuna va anche in vacanza. Per questo il grosso del lavoro di allestimento si è concentrato nell'ultimo mese. Ma tutto è già pronto e confortevole (niente polemiche sui servizi igienici che non reggono i im-patto delle masse). La festa regge ancora al 70 per cento sul volontariato, il 30 per cento è lavoro dato in appalto e un terzo di quelli che si danno da fare è sui venti anni o giù di lì. Il primato resta degli adulti ma non si potrà dire neppure che il nuovo corso dirige e i vecchi militanti sgobbano. Claudio Montalito 38 anni re-

Cosa c'è alla Festa oggi e domani

Table with columns for time (e.g., Ore 18,00), location (e.g., SALA LIGURIA), and event details (e.g., «Sudamerica Democrazia sotto tiro»).